



LA FAVOLA DI CENERENTOLA FU INVENTATA DA CLAUDIO ELIANO



“Mille e una Cenerentola. Illustrazioni, adattamenti, oggetti consueti e desueti” è il titolo di una Mostra in corso dall’8 novembre scorso fino al 31 gennaio 2013 alla Biblioteca nazionale Centrale di Roma. Sono esposti manoscritti, marionette del teatro Lalka di Varsavia, carte, locandine, bozzetti, costumi e volumi pregiati dedicati a Cenerentola, la protagonista di una delle più celebri fiabe popolari del mondo. Originaria probabilmente dalla Cina o, secondo altri, dall’antico Egitto, è stata narrata in centinaia di versioni in gran parte del mondo, ed è parte dell’eredità culturale di numerosi popoli. In occidente le versioni più note sono quelle di Charles Perrault nel 1697 (basata su una precedente trascrizione di Giambattista Basile di un’antica fiaba napoletana) e dei fratelli Grimm; la versione moderna più nota è quella narrata dall’omonimo film di Walt Disney del 1950.

In Cina il piede piccolo, detto joto d’oro, era considerato simbolo di bellezza e di qualità femminili; la costrizione dei piedi in scarpette sempre più piccole tramite fasciatura si sviluppò nei secoli fino all’eccesso.

Nella versione disneyana, Cenerentola è una bellissima giovane che, alle seconde nozze del padre, viene privata del ruolo che le spetta nella famiglia e costretta ad una vita di schiavitù domestica dalla crudele matrigna e dalle sorellastre. Esse la odiano al punto di chiamarla solo col nomignolo Cenerentola (dalla cenere con cui la ragazza si sporca pulendo il camino). La vita della ragazza cambia quando giunge notizia che a corte si terrà un ballo durante il quale il principe potrebbe scegliere la sua promessa sposa. Con l’aiuto magico di una fata, Cenerentola viene vestita di un meraviglioso abito da sera e riesce a recarsi segretamente al ballo, nonostante il divieto della matrigna. Al ballo attira l’attenzione del principe, ma poiché l’effetto dell’incantesimo è destinato a finire allo scoccare della mezzanotte, Cenerentola è costretta a fuggire precipitosamente al rintocco, ma nella fuga perde una scarpina di cristallo. Il principe, ormai innamorato, trova la scarpina e proclama che sposerà la ragazza capace di calzarla.

Nei giorni successivi, alcuni incaricati del principe girano per il regno facendo provare la scarpina a tutte le ragazze in età da marito, incluse le sorellastre di Cenerentola. Alla fine anche Cenerentola proverà la scarpina e, rivelata la sua identità, sposerà il principe.

La favola ha molte varianti, si parla di trecento, ma qual è la prima ed originale versione?

La più antica è probabilmente quella di Claudio Eliano, sofista e scrittore prenestino vissuto tra il 170 e il 235 d.C., il quale, nelle *Storie varie*, Libro XIII, 33, riporta la fortunata storia dell’etera Rodope nell’Egitto della XXVI dinastia. Riportiamo interamente la traduzione del brano fatta da Spiridone Blandi nel 1828:

“Dicesi che Rodope fu meretrice egizia, di rara beltà. Stando costei una volta in sul lavarsi, la fortuna, la quale ama di operare cose strane ed inaspettate, le procacciò un’avventura ben degna, non già della sua condizione, ma di sua bellezza. Imperocché, mentre essa si lavava e le fantesche custodivano le sue vesti, un’aquila ivi volatasi, rapì uno de’ suoi calzari, e ecco portandolo in Menfi, il depose in seno di Psammetico nel punto ch’ei teneva ragione. Avendone egli ammirato l’aggiustezza e la perfezione del lavoro ed insieme il fatto dell’uccello, comandò che per tutto l’Egitto si facesse diligente ricerca della donna di cui era quel calzare, ed avendola ritrovata, se la prese per moglie”.

Come si può vedere, gli elementi del racconto sono rimasti immutati nei secoli.

La favola di Cenerentola è ormai un riferimento comune nella nostra cultura. Il nome Cenerentola viene usato come appellativo con una varietà di significati metaforici. Riferendosi al modo in cui Cenerentola appare nella prima parte della fiaba, col suo nome si può intendere una persona remissiva, mite o costretta ad una vita modesta; in ambito sportivo, con Cenerentola si indica solitamente la squadra ultima in classifica; se ci si riferisce al finale della favola, col nome di Cenerentola ci si riferisce ad una persona che si è completamente riscattata da una vita misera o modesta.

